

LIQUIDITÀ COL CONTAGOCCE

Domani riaprono le banche ma resta il tetto sui contanti

CI SONO STATE consultazioni con la Bce e la banca centrale: poi il governo di Atene ha disposto per decreto la fine del lungo periodo di chiusura delle banche, durato tre settimane. Lunedì, quindi, riapriranno gli istituti di credito, ma resterà il tetto per i contanti. Nel testo varato dal governo, infatti, è previsto un massimo settimanale cumu-

lativo di 420 euro (mentre prima era fissato un tetto giornaliero di 60 euro) e i possessori di carte emesse da banche greche potranno effettuare pagamenti solo all'interno del territorio nazionale. Rimangono invece in vigore agli altri limiti per i trasferimenti di denaro all'estero e per il divieto di apertura di nuovi conti.



Il timore è che ci sia una corsa dei risparmiatori agli sportelli che danneggerebbe ancora di più gli istituti di credito che, nelle prossime settimane, andranno ricapitalizzati con 25 miliardi di euro provenienti dal pacchetto di salvataggio Ue. E che nelle scorse settimane hanno subito la fuga di capitale per decine di miliardi di euro.

L'INTERVISTA

Yannis Varoufakis L'incontro ad Atene con l'ex ministro assieme al Nobel Joseph Stiglitz

“Io, il politico più votato Sono pronto a tornare”

» COSIMO CARIDI

Atene

Sto andando a Corfù in vacanza. Non sono qui per dare consigli, ma ho incontrato degli amici” Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia, è seduto sulla grande poltrona di pella nella hall di uno degli alberghi che si affacciano su piazza Syntagma. Accanto a lui c'è l'ex ministro delle Finanze, Yannis Varoufakis. Nel pomeriggio di ieri, poco prima che venisse annunciato il rimpasto di governo, Stiglitz ha incontrato anche il premier greco Alexis Tsipras. “Il piano europeo è sbagliato – spiega il Nobel – crea disuguaglianze senza risolvere il problema: il debito. Va ristrutturato, questo è ormai accettato da più fronti”. Stiglitz porge una busta, con un'importante bottiglia di vino rosso a Varoufakis, e prima di allontanarsi aggiunge: “Siamo davanti al più lungo bank holiday che io abbia mai visto in Europa, bisogna fare qualcosa, ma le scelte fatte non porteranno ai progressi attesi”. Mentre il professore si dirige verso gli ascensori Varoufakis si alza in piedi e dice “hai tre domande a disposizione”.

Ha ricevuto molte critiche per le sue decisioni che hanno ritardato l'accordo...

La Grecia era già bancarotta prima che arrivassimo noi di Syriza al governo, quello che è avvenuto dopo è stata una scelta politica per ribaltare la nostra elezione. Le decisioni della Bce ci hanno messo in un angolo dal primo giorno. Nonostante i grandi sforzi che abbiamo fatto questi sono stati cinque mesi di non negoziati. Non erano interessati a trovare un accordo, volevano solo farci cadere o umiliarci forzandoci ad arrenderci. È stata una mossa dittatoriale nel contesto dell'Unione europea. Penso che il modo in cui siamo stati trattati, nonostante avessimo proposte estremamente moderate, è stato un colpo per il concetto d'integrazione europea. L'Unione europea è andata contro la sua storia e ha ucciso la sua anima.

Non pensa di avere delle responsabilità? Non ha dei rimorsi?

Absolutamente no. Tutti facciamo degli errori, ma noi siamo le vittime. Le istituzioni ci

hanno maltrattato e soffocato finché non ci siamo arresi. Il governo non ha fatto nulla per contribuire alla recessione economica, dovuta alla mancanza di liquidità. Questa è stata imposta politicamente, per sabotare l'unico governo europeo che si alzò in piedi contro l'irrazionalità macroeconomica e l'inumanità sociale.

Il risultato è la creazione di nuovo debito. Ora ci sono margini per chiedere un taglio di questo debito?

No, chi dice questo non ha guardato a cosa è successo. Nel 2010 lo Stato greco è diventato insolvente. I poteri europei hanno deciso che la soluzione fosse, con nuovi prestiti, la creazione del più grande debito dell'Eurozona, con il paese più insolvente, a condizione di un'austerità crescente. Questo ha fatto diminuire l'avanzamento, con il quale avremmo dovuto pagare i vecchi e i nuovi debiti. E da qui la catastrofe. Noi dal primo giorno abbiamo chiesto una cosa sensata, né di destra né di

sinistra: il debito andava ristrutturato.

Tsipras si è sbarazzato di lei?

Non si è voluto sbarazzare di me. Si è reso conto di avere una pistola puntata e poteva scegliere se essere giustiziato o arrendersi. Ha deciso che la seconda possibilità era la strategia migliore. Ero in disaccordo e mi sono dimesso. Ma capisco in che difficile situazione si trovasse, per questo siamo uniti. Tutto quello che stavamo chiedendo era un'opportunità per riformare il nostro paese.

C'è stato un rimpasto di governo. C'è ancora qualcuno nell'esecutivo che condivide il suo punto di vista, ossia che non approva il programma dei creditori?

Nessuno crede in questo accordo. So che Tsipras non crede in questo programma imposto al governo. Un programma che lo stesso premier ha descritto come catastrofico. È un giorno triste quello in cui un governo democraticamente eletto viene messo davanti alla possibilità di non vedere mai più riaprire le banche se non accettando delle riforme fiscali che non hanno alcun senso.

Il primo ministro non ha voluto i tecnici nel governo, sarebbero stati utili per imple-

“Il piano europeo è sbagliato crea disuguaglianze senza risolvere il problema: il debito. Va ristrutturato, è ormai accettato”

JOSEPH STIGLITZ

mentare questo programma?

Questa domanda non ha senso. Non ci sono misure tecniche che possano far funzionare un programma non attuabile. Possono esserci ingegneri e fisici che lavorano per controllare la gravità, ma la gravità vincerà sempre. Questo programma fallirà, non importa chi lavorerà alla sua realizzazione. Di fatto è già fallito. Estendere la crisi nel futuro e pretendere che si risolva è irrazionale. Neanche il ministro tedesco Wolfgang Schäuble crede in questo programma. Il Fondo Monetario Internazionale non ci crede e prevede che il debito salirà al

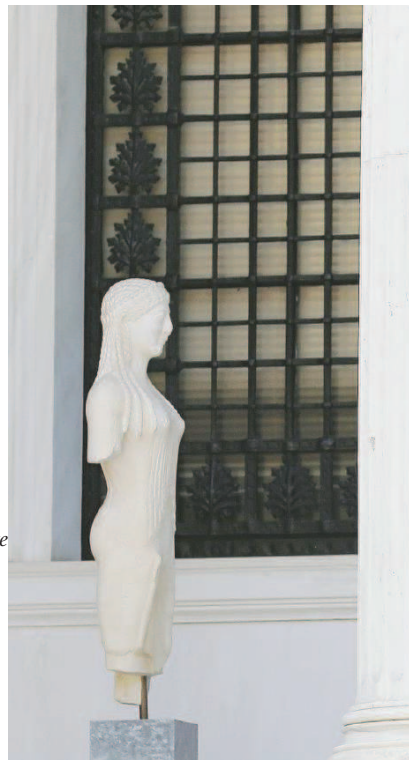
200%. L'accordo c'è stato imposto per vendetta. L'Europa non ha riconosciuto i propri errori e ha continuato a spingere per un programma sapendo già che è fallito.

Si sente di dovere delle scuse ai greci per le sue decisioni?

Il 61,5% ha votato con me, per il No a questo accordo.

Ci sono state proteste negli ultimi giorni, in molti non capiscono perché hanno votato No al referendum...

Io mi sono dimesso la notte del referendum, perché il governo ha sbagliato non utilizzando il risultato per far pressione sui creditori. Capisco però Tsipras e i miei colleghi



L'INTERVISTA/2

Pascal Lamy Il mea culpa dell'ex consigliere del papà della moneta unica, Jacques Delors

“L'euro? Pensavamo fosse più facile Parigi e Berlino hanno rovinato tutto”

» ANDREA VALDAMBRINI

Pascal Lamy è stato dal 2005 al 2013 direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e prima ancora commissario europeo al Commercio con Romano Prodi tra il '99 e il 2004. Francese, socialista, 68 anni, Lamy è stato soprattutto consigliere politico di Jacques Delors (è presidente onorario del Jacques Delors Institute di Parigi). Esperto dei meccanismi della costruzione europea, proprio insieme all'ex presidente della Commissione Delors – che ha guidato l'esecutivo di Bruxelles per 11 anni fino al 1995 –, Lamy ha avuto un ruolo chiave nella creazione della moneta unica.

La crisi greca sembra aver scoperto un baratro. Crisi dell'Europa o dell'Eurozona innanzitutto?

Tutte e due. Abbiamo una crisi europea che si manifesta nell'opinione pubblica. Ma abbiamo anche una crisi della zona euro in quanto tale.

Perché un accordo con Atene è meglio del Grexit?

La chiave politica è che nessuno vuole veramente uscire dalla zona euro. Il ministro tedesco Wolfgang Schäuble ha utilizzato l'espressione “uscita dall'euro temporanea per Atene”. Non ha senso. La maggioranza degli europei e greci vuole restare nell'euro.



Chirac e Schröder hanno deciso il patto di stabilità, accentuando i disequilibri tra l'unione monetaria e quella economica

Tutti pensano che l'uscita causerà problemi e caos.

Da più parti si sottolinea come l'euro sia un progetto riuscito male che non regge

più alle differenze tra le aree che lo compongono. Un euro “marco tedesco” cucito sulle esigenze di Berlino?

Glieconomisti americani criticano l'euro da sempre. Per loro se non c'è totale libertà di circolazione non ci può essere moneta unica. Quando con Delors abbiamo creato l'euro, era prevista la presenza di due gambe: quella dell'integrazione monetaria e quella dell'integrazione economica. Eppure all'epoca, i governi nazionali hanno accettato la gamba monetaria, ma non quella economica, con gli elementi di solidarietà che essa comportava. Sottolineo

anche che quando Jacques Chirac e Gerhard Schröder hanno deciso il patto di stabilità, hanno accentuato i disequilibri tra l'unione monetaria e quella economica.

Jacques Delors è stato tra i teorici della dottrina “spillover”: facciamo prima la moneta, l'Europa politica seguirà. Oggi l'Ue è in fiamme: cos'è andato storto?

Non è in fiamme. Quello che accade è parte del processo di costruzione. Delors è figlio di Robert Schuman e degli altri padri fondatori dell'Europa. Era convinto che si sarebbe arrivati in breve tempo alla solidarietà politica. Se noi i-

CUORE DI GENITORE

La mamma di Alexis:
"Mio figlio non
mangia e non dorme"

C'È UN GRANDE Tsipras, l'uomo di cui si parla in tutto il mondo che ha sfidato e minacciato l'Europa. E poi c'è il piccolo Tsipras, cuore di mamma. "In questi ultimi tempi, Alexis non mangia e non dorme" ha confessato al settimanale *Parapolitika*, Aristi Tsipras, la mamma del premier greco. E neanche lei trova serenità: "Sono tre giorni che non dormo - racconta la signora Tsipras, che ha 73 anni - Penso ad Alexis tutto il tempo. Penso a come si sia preso tutto il

peso del paese sulle spalle". Aristi, poi, confessa che non riesce neanche a vedere Alexis, che di anni ne ha 40. "Ha una vita troppo frenetica ed è impossibile starci dietro. Soprattutto ora. Va dall'aeroporto al Parlamento - dice mamma Tsipras - Non ha tempo per vedere i suoi figli, come potrebbe trovarne per vedere me?". Nonostante tutto Tsipras avrebbe provato comunque a rinfrancare la donna. Ha detto di "non preoccuparsi, che tutto andrà bene".

C'è poco da ridere:
alle pensioni greche
ci penserà il comico

*I nuovi ministri e sottosegretari fedeli alla linea giurano
Tra loro l'ortodosso Haikalis, conosciuto per le serie tv*

» ROBERTA ZUNINI

Mentre i canidair francesi spegnono gli ultimi fuochi sulle colline che circondano Atene, dentro il palazzo della Presidenza della Repubblica i nuovi ministri e sottosegretari greci giuravano davanti al Capo dello Stato Prokopis Paulopoulos. Ma solo un paio anche davanti ai pope ortodossi come vorrebbe la Costituzione. Uno di questi è il vice ministro del Lavoro, responsabile della Sicurezza Sociale, Pavlos Haikalis. Noto alla platea televisiva per il suo lungo passato di attore comico nelle serie più popolari e commerciali, il 65enne Haikalis è un deputato di Anel, il partito dei Greci Indipendenti, dichiaratamente ortodossi e nazionalisti.

OLTRE a tener fede alla liturgia bizantina, i Greci Indipendenti guidati da Panos Kammenos (rimasto ministro della Difesa) hanno dimostrato con il voto parlamentare a favore del nuovo memorandum, di essere fedeli, alla linea di Alexis Tsipras. Bisognerà vedere cosa accadrà la prossima settimana quando l'Aula dovrà votare le riforme richieste dai creditori. Come quella delle pensioni, una delle più indigeste sia all'ala



New entry

TRA I NUOVI volti del governo di Tsipras ci sono Pavlos Haikalis, viceministro del lavoro, Alexiadis Trifonas, viceministro delle finanze, Panos Skourletis, ministro per la produzione e l'energia, Olga Gerovasili, portavoce e Demetris Vitsas, viceministro della difesa



Il giuramento dei nuovi componenti del governo greco Ansa

radicale di Syriza sia ai nazionalisti di Kammenos, che dovrà essere regolata proprio dall'ex comico. Ed è forse per questo, per blindare il voto di Anel e non far crollare la risicata coalizione di governo in questo momento cruciale, che Tsipras ha scelto Haikalis nonostante le reazioni sarcastiche dei "dissidenti" di Syriza e dei media. Perché non è un esperto in materia e, in generale, la sua esperienza di politico è molto limitata essendosi candidato la prima volta nel 2012. Va anche detto che la sua poltrona è tra le più scomode, secondo fonti vicine al governo, nessuno la voleva. Inoltre il dicastero della Sicurezza Pub-

blica dipende dal ministero del Lavoro. Insomma tante grane, poca autonomia e niente gloria. Anzi, c'è il rischio che diventi il politico più odiato. Sarà lui a dover mettere la faccia all'aumento dell'età pensionabile, al taglio delle baby pensioni e al cambio di rotta in tutto l'ambito previdenziale. Haikalis era tornato sulla ribalta mediatica 7 mesi fa quando durante un talk show aveva denunciato di essere stato vittima di un tentativo di corruzione alla fine del 2014, a ridosso del voto per il presidente della Repubblica, da parte di un banchiere vicino all'allora governo conservatore.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

che hanno alzato le mani e accettato l'accordo. Non sono più rivoluzionario di Tsipras, né lui di me, è stata una scelta difficile. Gli europei dovrebbero essere molto infelici per quanto è stato fatto a un piccolo e orgoglioso paese che ha sofferto per cinque anni e che sarà costretto a soffrire ancora per molto. Una cosa che non ha nulla a che fare con il rendere l'Europa un posto migliore dove vivere.

Siete stati puniti per quanto potrebbe avvenire alle elezioni in Portogallo, Spagna e Irlanda?

È una buona domanda, ma preferisco non commentare. Cosa farà in futuro? Tornerà

alla vita che faceva prima di rico?

Mi sono dimesso perché il governo non era pronto a dare forza al No arrivato dal referendum. Sono un deputato e sono qui per restare e il mio ruolo verrà più che rinforzato da questi eventi. Ci sono 140 mila persone che hanno votato per me, penso di essere il parlamentare più votato di tutta Grecia nelle ultime elezioni. Glielo devo, resterò qui, devo combattere per la causa greca e per il 61,5% che ha votato No al referendum.

Lo farà restando in Syriza o creerà un nuovo partito?

Certamente con Syriza.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Parenti serpenti

Il premier Alexis Tsipras. A sinistra Yannis Varoufakis, l'ex ministro che si è dimesso dopo il referendum. Oggi l'intervista sul fatto quotidiano

Ansa



I padri fondatori Jacques Delors e il consigliere politico di allora, Pascal Lamy, tennero la moneta unica a battesimo

Ansa

deatori dell'euro dobbiamo fare mea culpa? Abbiamo sovrastimato la complessità dell'alchimia che porta a diventare cittadini europei. Il "consumatore" europeo però non è diventato cittadino. Abbiamo avuto troppa fiducia nell'economia senza essere pienamente consapevoli dell'antropologia.

La colpa del pasticcio greco è degli oltranzisti dell'austerità, ovvero di Berlino?

No. La responsabilità è 70% e 30% agli altri europei. Per anni greci hanno sperato negli aiuti dell'Europa, senza modernizzare il loro sistema politico, giudiziario, educativo. Quindi la responsabilità è dei politici greci. Ma le istituzio-

ni europee non hanno vigilato. Hanno guardato altrove per ragioni diplomatiche e di convenienza politica.

Per loro la Grecia non doveva entrare nell'euro. Forse neanche l'Italia. Lei pensa sia stato un errore?

È facile raccontare una storia a posteriori. Ho vissuto l'epoca dell'entrata della Grecia

nella moneta e la decisione è stata presa con la fiducia di tutti gli europei verso Atene. Non sapevamo che i conti non fossero in ordine. All'epoca i criteri erano rispettati. E l'ingresso nell'euro è stato un vantaggio per le finanze pubbliche di Grecia (e Italia).

Come vede il futuro dell'eurozona, si procede verso la disintegrazione o la rinascita?

La penso come Enrico Letta e Giorgio Napolitano, che ho incontrato ieri (giovedì 16, ndr) a Roma: non possiamo restare nella situazione attuale. Dobbiamo andare verso una maggiore integrazione: programmi che avvicinano le economie, con sviluppo e crescita. Bisogna solo convincere i nostri amici tedeschi: non c'è contrasto tra solidarietà e la disciplina.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA AI NUMERI Il sondaggio

Syriza vola al 42,5% dei voti
Avrebbe la maggioranza assoluta

SYRIZA avrebbe il 42,5% dei voti e la maggioranza assoluta con 164 seggi, se gli elettori fossero chiamati oggi alle urne. Lo indica un sondaggio pubblicato dal quotidiano *Efimerida Ton Syntakton*. Il sondaggio, realizzato dall'istituto Palamos Analysis, indica anche che i democristiani di Nea Demokratia sarebbero al 21,5% (58 seggi) ed i centristi di To Potami all'8% (22). I neonazisti di Alba Dorata sarebbero la quarta forza col 6,5% e 17 seggi, davanti ai socialisti del Pasok al 6% (con 16 parlamentari). L'attuale junior partner di governo, i nazionalisti di Anel guidati dall'attuale ministro della Difesa Panos Kammenos avrebbero il 3% e 8 deputati. Il partito comunista Kke, unica altra forza parlamentare che ha aderito alla manifestazione di mercoledì scorso organizzata dall'ala radicale e trotzkista di Syriza assieme con i gruppi anarchici e antagonisti, è dato al 5,5% con 17 seggi. Inoltre il sondaggio specifica che il 70% è a favore dell'accordo raggiunto dal governo (col 63% tra gli elettori di Syriza e l'89% di quelli di Nea Demokratia). Infine il 73% dei greci continua ad essere a favore della permanenza della Grecia nell'Eurozona. Sondaggi però ballerini: pochi giorni fa il gradimento di Tsipras veniva dato al 53%, 20 punti di meno delle analisi più recenti.

